

COMUNITA' PASTORALE SAN GIOVANNI PAOLO II- SEREGNO

# LO SGUARDO DI UN AMORE CHE E' DONO

VEGLIA DI PREGHIERA  
ALL'INIZIO DELLA NOVENA DI NATALE



AVVENTO 2020

Anche quest'anno l'Azione Cattolica della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno desidera proporre un momento di preghiera all'inizio della novena di Natale.

Visto il delicato periodo che stiamo vivendo abbiamo scelto di non vivere questa veglia in presenza, ma di celebrarla individualmente o in famiglia con l'ausilio di questo libretto.

In questa veglia ci faremo aiutare dalla contemplazione di un dipinto, "Natività" di Lorenzo Lotto (1480 circa – 1557) conservato presso la National Gallery of Art di Washington.

Le meditazioni proposte sono tratte da: "Lo sguardo di un amore che è dono", di PierLuigi Galli Stampino, sacerdote della nostra diocesi.

Consigliamo di preparare anticipatamente il materiale che potrebbe servirvi: la stampa del libretto, un PC con connessione ad internet per l'ascolto dei canti proposti.

Curiamo bene il luogo della preghiera: davanti al presepio, ad un'icona, ad un crocifisso, al libro aperto della Bibbia, ad un lume acceso ... sono segni che ci possono aiutare a "fissare lo sguardo".

Non resta che augurarvi una buona veglia e BUON NATALE.

I responsabili dell'AC di Seregno

Entriamo nella preghiera mantenendo un breve momento di silenzio

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**Amen**

**CANTO: IO VEDO LA TUA LUCE**

**(<https://www.youtube.com/watch?v=YOhCW3aH7mo>)**

Tu sei prima d'ogni cosa / prima d'ogni tempo  
d'ogni mio pensiero / prima della vita.

Una voce udimmo / che gridava nel deserto:  
preparate la venuta / del Signore.

Tu sei la Parola eterna / della quale vivo  
che mi pronunciò / soltanto per amore.

E ti abbiamo udito / predicare sulle strade  
della nostra incomprendenza / senza fine.

IO ORA SO CHI SEI / IO SENTO LA TUA VOCE  
IO VEDO LA TUA LUCE / IO SO CHE TU SEI QUI.  
E SULLA TUA PAROLA / IO CREDO NELL'AMORE  
IO VIVO NELLA PACE / IO SO CHE TORNERAI.

Tu sei l'apparire / dell'immensa tenerezza  
di un amore / che nessuno ha visto mai.

Ci fu dato il lieto annuncio / della tua venuta  
noi abbiamo visto / un uomo come noi.

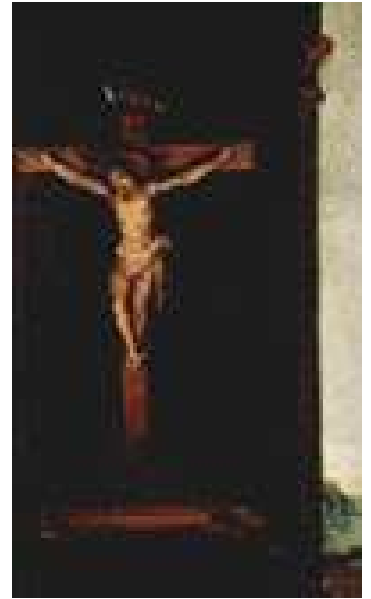
Tu sei verità che non tramonta / sei la vita  
che non muore / sei la via di un mondo nuovo.

E ti abbiamo visto / stabilire la tua tenda  
tra la nostra indifferenza / d'ogni giorno.

## UN CROCIFISSO FUORI POSTO?

**L1:** Che ci fa la croce nella scena intima e familiare di una nascita?

La croce è la rivelazione ultima e definitiva che mostra le intenzioni segrete della misericordia del Padre. Si può cogliere appieno il significato della nascita di questo bambino solo guardando al suo futuro di crocifisso che salva il mondo con il sacrificio del suo sangue e l'offerta del suo corpo. Il destino di Gesù bambino e quello di essere il salvatore dell'universo e della nostra umanità.



**L2:** Si impone una revisione del modo di concepire della croce: essa non è - prima di tutto - il luogo del dolore ma il segno della comunione totale e incondizionata del figlio di Dio per la vita degli uomini. Il Padre non ha trattenuto per sé il figlio nella forma divina, ma lo ha "gettato nel mondo" e, così, questo bambino ha assunto necessariamente la forma degli uomini segnati dal peccato e prigionieri della morte.

**L1:** Così anche il Natale di Gesù va rivisto alla luce della sua morte in croce. Il Natale porta con sé l'inizio dell'ultima e definitiva parola che il Padre pronuncia a favore dell'umanità. La nascita di questo bambino prende dalla croce il suo significato e racchiude in sé la promessa e il testamento che l'universo e gli esseri umani non saranno rifiutati da Dio ma troveranno il loro riposo nell'eternità dell'amore di cui vive la Trinità.

**L2:** La croce posta nella scena del Natale di Gesù ci rivela che questo bimbo non è nato solo per morire come tutti gli esseri umani ma per trascinare, con la sua Pasqua, l'intera umanità e l'universo verso "cieli nuovi e terra nuova".

## **PREGHIAMO: È NATALE ED È SUBITO PASQUA!**

È Natale, Signore.

O è già subito Pasqua?

Il legno del presepio è duro,  
come il legno della croce.

Il freddo ti punge  
quasi corona di spine.

L'odio dei potenti ti spia e ti teme.

Fuga affannosa nella notte.

Sangue innocente di coetanei,  
presagio del tuo sangue.

Lamento di madri desolate,  
eco del pianto di tua Madre.

Quanti segni di morte, Signore,  
in questa tua nascita.

Comincia così il tuo cammino tra noi,

la tua ostinata decisione  
di essere Dio, non di sembrarlo.

Le pietre non diverranno pane.

Non ti lancerai dalla dorata cima del tempio.

Non conquisterai i regni dell'uomo.

Costruirai la tua vita di ogni giorno  
raccogliendo con cura meticolosa,

con paziente amore,

tutto quello che noi scartiamo:

gli stracci della nostra povertà,

le piaghe del nostro dolore,

i pesi che non sappiamo portare;

le infamie che non vogliamo riconoscere.

Grazie, Signore, per questa ostinazione,

per questo sparire,

per questo ritrarti,

che schiude un libero spazio

per la mia libera decisione di amarti.

Dio che ti nascondi,  
Dio che non sembri Dio,  
Dio degli stracci e delle piaghe,  
Dio dei pesi e delle infamie,  
io ti amo.

Non so come dirtelo,  
ho paura di dirtelo,  
perchè talvolta mi spavento  
e ritiro la parola;  
eppure sento che devo dirtelo:  
io ti amo.

In questa possibilità di amarti,  
che la tua povertà mi schiude,  
divento veramente uomo.  
Amo gli stracci, le piaghe, i pesi  
di ogni fratello.  
Piango le infamie di tutto il mondo.  
Scopro di essere uomo,  
non di sembrarlo.

Il tuo Natale è il mio natale.  
Nella gioia di questo nascere,  
nello stupore di poterti amare,  
nel dono immenso di vivere insieme,  
io accetto, io voglio, io chiedo  
che anche per me, Signore,  
sia subito Pasqua.

*(Preghiera di don Luigi Serenthà)*

## LE TORTORE

**L1:** La tortora o la colomba nell'antichità erano il segno della fedeltà coniugale e della sponsalità. Nel dipinto due tortore sono poste in perfetta corrispondenza con la croce: i due "segni" vanno letti insieme; solo l'amore sponsale è in grado di conoscere il vero significato della Croce.



**L2:** Il senso cristiano del Natale si svela appieno a coloro che conoscono e sanno vivere dei "legami sponsali", cioè dei legami di amicizia e di amore in cui la libertà viene offerta all'amato e, nello stesso tempo, si accoglie la libertà che l'amato dona. Sapersi far carico degli altri è la precondizione indispensabile per capire la croce di Gesù. Senza questa visione profonda c'è solo la fatica o addirittura la disperazione del dolore. Dio non vuole il dolore ma ha preparato l'antidoto al dolore e alla morte, che sono il dono il perdono del figlio.

**L1:** Solo l'amore è degno di fede. Il simbolismo sponsale delle tortore ci dice che solo uno sguardo d'amore riesce a capire il perché della nascita di questo bimbo misterioso. Dio è amore: non è una definizione ma è la condizione di possibilità per entrare in contatto con lui. Per conoscere Dio e capire il senso delle "sue mosse" è necessario conoscere e praticare l'amore. Per avvicinarci al Natale dobbiamo porci la domanda: quando abbiamo amato davvero?

**L2:** È necessario rientrare in noi stessi e non distrarci; l'amore ha bisogno di semplicità e di interiorità. Per vivere il Santo Natale di Gesù bisogna "stare appollaiati" come le tortore: da lì si può vedere bene il bimbo che ci è donato. L'amore sa che non gli serve altro.

**CANTO: PASSA QUESTO MONDO (SOLO CHI AMA)**  
(<https://www.youtube.com/watch?v=rg6U7jMTkg0>)

Noi annunciamo la Parola eterna: / Dio è amore.  
Questa è la voce che ha varcato i tempi: / Dio è carità.

PASSA QUESTO MONDO, / PASSANO I SECOLI,  
SOLO CHI AMA / NON PASSERÀ MAI.

Dio è luce e in lui non c'è la notte: / Dio è amore.  
Noi camminiamo lungo il suo sentiero: / Dio è carità.

Noi ci amiamo perché lui ci ama: / Dio è amore.  
Egli per primo diede a noi la vita: / Dio è carità.

Giovani forti, avete vinto il male: / Dio è amore.  
In voi dimora la Parola eterna: / Dio è carità.

## I TRE ANGIOLETTI

**L1:** Gli angeli tengono tra le mani un cartiglio dove sono ben visibili le note su un pentagramma. Stanno cantando. Curiosamente, hanno le ali di tre colori diversi: oro, rosso e verde.



L'oro rappresenta la carità, il rosso la passione della fede, il verde la primavera della speranza. Questi angioletti potrebbero perciò rappresentare le tre virtù teologali, quelle che “colorano” ogni azione compiuta dai credenti.

**L2:** Il rosso passionale della fede. La fede permette di scendere nell'abbassamento dell'incarnazione del Verbo e svelare all'intelligenza la profondità e la gloria dell'amore di Dio.



Dall'intelligenza della fede nasce la passione del cuore che si innamora di questo bimbo che ci viene regalato.

**L1:** La preziosa carità, amando, permette di accogliere il mistero contemplato e lo ospita stabilmente nel cuore. Dall'abbondanza del cuore nascono tutte le azioni cristiane segnate dall'amore per Dio e per tutti gli uomini. In questo senso, la carità è il vertice di ogni perfezione cristiana. Il Natale ci mette nel cuore (cioè nella libertà che segna le azioni umane e consapevoli) l'amore stesso di Dio.

**L2:** È per la speranza che i cristiani aspettano la seconda venuta del Signore Gesù, quando la luce caccierà ogni ombra e apparirà nell'universo la chiarezza del piano di Dio; la luce farà trasalire di gioia l'intelligenza e il nostro "corpo celeste" approderà alla nuova creazione.

Questi angioletti cantano perché le "tre sorelle" danzano insieme nella gioia cristiana. Le virtù teologali sono inseparabili e presenti in ogni singola azione compiuta dai cristiani.

## **CANTO: GLI ANGELI NELLE CAMPAGNE**

(<https://www.youtube.com/watch?v=d92JPa-kgw>)

Gli angeli nelle campagne  
cantano l'inno "Gloria in ciel !"  
e l'eco delle montagne  
ripete il canto dei fedel:

**Gloria in excelsis Deo! (2volte)**

O pastori che vegliate  
dite il perché di tanto onor.  
Qual Signore, qual profeta  
merita questo gran splendor.

Oggi è nato in una stalla  
nella notturna oscurità.  
Egli è il Verbo, s'è incarnato  
e venne in questa povertà.

## GIUSEPPE E MARIA

**L1:** Il quadro rappresenta Giuseppe in primo piano nell'atto della preghiera e del sorriso. È un Giuseppe sereno e tranquillo. Io penso che egli sia il personaggio che meglio



incarna la fede. Una fede che sorride perché nella vita del credente ci sono tante esperienze e tante illuminazioni che non sono esprimibili a parole. Lo stile del cristiano è lo stile del sorriso di chi vive le cose che dice e partecipa con la sua carne agli eventi della fede. La fede sorridente sa vivere la gioia dell'abbandono; chi incontra un credente che sorride non si sentirà mai giudicato ma potrà vedere la gioia chi ha trovato la perla preziosa; chi incontra un credente che sorride scoprirà anche la natura profonda della Chiesa che è la famiglia di Dio dove ognuno può sentirsi a casa sua.

**L2:** La fede sorridente di Giuseppe si nutre della preghiera. Le sue mani giunte indicano il riposo contemplativo di chi affronta tutta la vita con il passo pacato della meditazione e il cuore puro dell'affidamento di sé. Un aspetto importante della Fede è la perseveranza. La fede sa resistere al dubbio. San Giuseppe sorride nel dubbio perché ha di fronte gli occhi di Maria che sono gli occhi dell'amore. L'amore vince ogni cosa.

**L1:** La Madonna del nostro quadretto ha le mani raccolte sul cuore e lo sguardo - dolcissimo - che incrocia quello del suo bambino che si tende verso di lei. Com'è lo sguardo di Maria? Lo sguardo dell'amore che parla il linguaggio del dono: gli occhi di una madre vedono in modo speciale colui che ora ha davanti a sé ma che ha tenuto dentro di sé per tanto tempo. Mi sembra di scorgere la dinamica femminile e materna della fede: trattenerne e lasciar andare. Lo sguardo della meraviglia che gode della bellezza: Maria vede che questo bimbo divino, suo e non suo, sarà il

Salvatore; per questo lo chiama Gesù. Gesù bambino è bello perché bella è la missione; bello perché affascinante sarà la sua vita.

**L2:** Lo sguardo di Maria e quello dell'estasi: gli occhi di Maria riempiono la vita quotidiana di ogni grazia che viene dallo Spirito. Il Natale vissuto dalla madre dovrebbe ricordarci che la fede sfocia sempre nell'estasi. Il termine estasi deriva dal greco e significa "saltar fuori": essere fuori di sé. La natura profonda dei desideri umani e quella che porta l'essere umano verso "estasi", cioè a guardare dentro di sé e dentro le cose per "saltar fuori" e vedere sempre l'oltre. Maria tiene le braccia ma, se guardiamo bene, le sta per allargare. Ogni credente vive del duplice gesto: stringere al cuore e allargare le braccia.

**L1:** Ascoltiamo ancora una volta questo brano del Vangelo di Luca. Quante volte lo abbiamo ascoltato. Ascoltiamolo con attenzione e immaginiamo di essere là a Betlemme: cerchiamo di comprendere con le "deboli" forze della nostra intelligenza il significato profondo di questo racconto che ci apre al mistero dell'incarnazione di Gesù e al mistero della nostra redenzione: l'ulteriore dono di amore che Dio fa ad ogni uomo.

## **L2: DAL VANGELO DI LUCA (2,1-7)**

" In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirino era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città . Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo."

## SILENZIO

(lasciamo qualche minuto di silenzio per riprendere i contenuti della veglia. Se si desidera un sottofondo musicale:

<https://www.youtube.com/watch?v=xuvDjgQwwDc>)

## GESÙ BAMBINO

**L1:** Eccoci finalmente davanti a Gesù Bambino. Ma chi è questo bambino? Questo bambino è "pesante", molto pesante. Infatti, mi dice che in lui abbraccio l'umanità. Mi costringe a vedere in lui ogni persona umana. Non posso rimetterlo nella culla, ma devo ospitarlo in casa mia. Se prendo in braccio Gesù, divento responsabile del mondo intero.



**L2:** A questo punto devo stringerlo tra le mie braccia e pregare: " se sei quello che dici di essere, mi devi aiutare a diventare diverso; soprattutto, mi devi togliere la paura di essere un cristiano serio e coraggioso". Questo bambino mi deve aiutare, cominciando dal dono della preghiera, quella vera che crea familiarità e confidenza con lui: "Signore, insegnami a pregare".

**L1:** Ma, poi, Signore insegnami a sperare. Io non so se sono capace di sperare. Se ne fossi davvero capace non avrei paura del futuro; non asseconderei l'istinto di difendermi dagli altri; non mi comporterei pensando che sia saggio pensare e agire come se fidarsi fosse bene ma, non fidarsi, meglio.

**L2:** Quando lascio la retorica delle belle parole che "si devono dire", mi accorgo che non so sperare e che, se questo bambino lo lascio

nel suo... presepio, la mia vita non cambierà mai. “Gesù, ti voglio tenere in braccio e portare a casa mia”.

**PREGHIAMO:**

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore del vero amore,  
a voi, fiduciosi ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più ci siano nelle famiglie  
episodi di violenza, chiusura e divisione;  
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato  
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazareth,  
fa che tutti ci rendiamo consapevoli  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.  
Amen.

*(Papa Francesco)*

## **CANTO FINALE: VENITE FEDELI**

**<https://www.youtube.com/watch?v=HQ5CSRCfE-Q>**

Venite fedeli, l'Angelo ci invita  
Venite, venite a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore  
Venite adoriamo, venite adoriamo  
Venite adoriamo il Signore Gesù.

La luce del mondo, brilla in una grotta,  
la fede ci guida a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore  
Venite adoriamo, venite adoriamo  
Venite adoriamo il Signore Gesù.

La notte risplende, tutto il mondo attende,  
seguiamo i pastori a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore  
Venite adoriamo, venite adoriamo  
Venite adoriamo il Signore Gesù.

Il Figlio di Dio, Re dell'universo,  
si è fatto bambino a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore  
Venite adoriamo, venite adoriamo  
Venite adoriamo il Signore Gesù.